

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno CIV
NOVEMBRE - DICEMBRE 2008

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € 25
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via aerea) € 40

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Giovanni Bordin

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

S. PIO X, RIESE TI RICORDA E RINGRAZIA PAG. 3

CONOSCERE PIO X

CENT'ANNI FA PIO X PROCLAMAVA LA MADONNA
DI BONARIA PATRONA MASSIMA DELLA SARDEGNA PAG. 4

L'ENCICLICA "HAERENT ANIMO" DI S. PIO X
CODICE DI SANTITÀ SACERDOTALE PAG. 5

S. PIO X NELLA CAUSA
DEL BEATO MARCO D'AVIANO PAG. 6

IL CARDINALE JACOPO MONICO PAG. 9

S. NATALE DI GESÙ BAMBINO PAG. 10

1914: INAUGURAZIONE DELL'ASILO PIO DI RIESE PAG. 11

ORIZZONTI DI GLORIA PAG. 12

IL FRATE CHE CREDEVA AI SANTI PAG. 13

PADRE RINO MARTIGNAGO CI SALUTA PAG. 16

LA FESTA DI S. PIO X IN AUSTRALIA PAG. 17

AUSTRALIA: INAUGURATI DUE MONUMENTI
DEDICATI A S. PIO X PAG. 22

ANCHE IN AFRICA
SI È CELEBRATA LA FESTA DI S. PIO X PAG. 23

CRONACA PARROCCHIALE

ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTI PAG. 24

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO PAG. 24

SESSANT'ANNI DI SACERDOZIO
DI MONS. ANGELO MARTINI PAG. 25

INIZIATIVE BENEFICHE
IN OCCASIONE DEL NATALE PAG. 25

IN RICORDO DI...

SUOR M. NORMA FAGAN, LINO CAVARZAN PAG. 26

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

S. PIO X, RIESE TI RICORDA E RINGRAZIA

MONS. GIOVANNI BORDIN

In ritardo, ma fedeli, l'ultimo numero del 2008 di Ignis, è arrivato! E' stato un anno pieno di ricorrenze e di feste in onore di San Pio X. La principale è stata la ricorrenza del 18 settembre 2008, il 150° anniversario della consacrazione sacerdotale di Don Giuseppe Sarto a Castelfranco Veneto. Nel numero precedente di Ignis abbiamo riportato per i nostri fedeli lettori, notizie delle cronache e delle feste. Abbiamo riportato anche interessanti omelie tenute sulla consacrazione sacerdotale, nel passato e quest'anno.

Anche questo numero è ricco di notizie su San Pio X: ricordiamo innanzitutto il centenario della proclamazione, da parte di Papa Pio X, della Madonna di Bonaria a patrona massima della Sardegna.

La nostra collaboratrice signora maestra Ginesta Fassina Favero presenta ancora una riflessione sull'enciclica *Haerent animo*, nel centenario della sua promulgazione, che Pio X scrisse in occasione delle sue nozze d'oro sacerdotali, nel 1908.

Ci è stato segnalato un articolo del cappuccino Padre Walter Arzoretti, sui rapporti intercorsi tra il cardinal Sarto a Venezia e poi tra Papa Pio X a Roma e il beato cappuccino Marco D'Aviano. Ci è parso interessante e l'abbiamo pubblicato anche per i nostri lettori.

Riese non ha avuto solo San Pio X; ha dato origine anche ad un altro cardinale, Jacopo Monico oltre a tanti santi e zelanti sacerdoti.

Anche per il cardinale Monico ci sono ricorrenze che desideriamo celebrare. Nel 2008 ricorreva infatti il 230° anniversario della sua nascita. Un articolo presenta questa figura, che è stato "mecenate" del chierico Sarto nel seminario di Padova.

Nel 1914 Pio X prima di morire ha voluto fare

un regalo alla sua parrocchia, la villa Monico in via Rizzette di Riese che venne adattata e trasformata in asilo per i bambini di Riese. Un articolo scritto nei giornali dell'epoca ci ricorda quando avvenne l'inaugurazione.

Anche quest'anno c'è stata la Rassegna d'arte organizzata nella Barchessa di Villa Eger, sul tema: Una cartolina da Riese. Gigliola Gaetan ha concorso con una pittura, riprendente San Pio X in adorazione dell'Eucarestia, per celebrare il suo grande amore al SS sacramento dell'altare. Un articolo della stessa Gigliola ci parla e presenta la pittura.

Padre P. Aurelio Biasutti, cappuccino, ha ricordato nella rivista "Portavoce di San Leopoldo Mandic", dove tanto ha scritto anche Padre Fernando, "Il frate che credeva nei santi", un articolo vivo ed interessante che fa onore a Padre Fernando. Lo riprendiamo con gioia e con riconoscenza lo presentiamo ai nostri lettori.

In Australia quest'anno si è celebrato molto San Pio X, perchè è stato ricordato il 50° anniversario dell'arrivo di una statua del Santo, in Adelaide (Australia), e poi perchè il nostro sindaco, sig. professor Luigi Contarin ha inaugurato due busti di San Pio X offerti dalla fondazione e dal comune di Riese a Brisbane e Griffith.

Alcune notizie di cronaca concludono anche questo numero con un aggiornamento anche anagrafico della parrocchia, riguardante i battesimi, i matrimoni e i defunti.

Ci congediamo dal 2008 e ringraziamo quanti hanno già rinnovato l'abbonamento per il 2009.

Al Signore il nostro grazie e imploriamo la benedizione di San Pio X perchè ci protegga anche nel nuovo anno.

CENT'ANNI FA PIO X PROCLAMAVA LA MADONNA DI BONARIA PATRONA MASSIMA DELLA SARDEGNA

GINESTA FASSINA FAVERO

In Settembre 2008, mentre da noi veniva ricordato il 150° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di S. Pio X, in Sardegna, a Cagliari, si concludeva solennemente, alla presenza del S. Padre, Benedetto XVI, un centenario che aveva un po' a che fare con Papa Sarto. Difatti fu proprio Lui che cent'anni fa, e precisamente il 13 settembre 1907, ascoltando i voti e i desideri del popolo sardo, proclamò la Madonna di Bonaria Patrona Massima della Sardegna. Era dal 1370 che tutti gli abitanti di quell'isola veneravano la statua della "Signora venuta dal mare". La chiamavano così perché, secondo la tradizione, in un giorno di tempesta, un veliero spagnolo aveva gettato sulla riva una cassa di legno. Un passante, non osando aprirla, perché temeva contenesse armi o qualche oggetto pericoloso, si rivolse ai frati che vivevano in un monastero situato sulla collina di Bonaria e li pregò di andare a vedere. Questi accorsero, aprirono la cassa e trovarono una statua della Madonna in legno di carrubo che teneva con il braccio sinistro Gesù Bambino e con il destro una candela. La presero e la collocarono al centro del santuario del loro convento, santuario che era stato eretto nel 1326 da Alfonso d'Aragona. Sopra la statua appesero al soffitto una navicella in avorio per indicare la sua provenienza dal mare. Gli abitanti dei dintorni, appresa la notizia, si recarono ben presto al Santuario a venerare la Vergine e la devozione alla Madonna di Bonaria si diffuse rapidamente, non solo a Cagliari, ma in tutta la Sardegna e fra i marinai di tutto il mondo che La invocano, anche ora, come loro protettrice. Nel corso dei secoli, accanto al convento e al suo piccolo santuario ne fu eretto un altro più grande e sor-

sero dei locali per accogliere i pellegrini che continuarono a giungere ininterrottamente da ogni parte dell'isola a chiedere e ottenere grazie. Lo dimostrarono i tanti ex voto appesi alle pareti della sacrestia attorno alla nicchia che conserva la cassa che conteneva la statua. Sono decine di cuori d'argento, dipinti che raffigurarono naufraghi salvati dal mare in tempesta per intercessione di Maria, modellini di navi, barche, velieri.

Quando il Card. Sarto fu eletto Papa venne a conoscenza della grande devozione che tutti i Sardi avevano per la Madonna di Bonaria. Se Gli fosse stato possibile forse si sarebbe recato in quel Santuario sulla collina a venerarla insieme a loro come hanno fatto altri Papi, suoi successori, nonché l'attuale Pontefice Benedetto XVI, che il 7 Settembre scorso, a Cagliari, celebrò la S. Messa davanti alla Basilica e in cima alla scalinata che si affaccia sul mare.

Ma erano altri tempi: per le note vicende della presa di Roma da parte dell'Italia, il Papa si ritirò in Vaticano e non si mosse fino al Concordato del 1929.

Nonostante ciò, Pio X, fece alla Sardegna un grande dono: proclamò la Madonna di Bonaria patrona massima di tutta l'isola e certamente, di questo dono, tutti i Sardi Gli sono ancor oggi riconoscenti.



La Vergine di Bonaria

L'ENCICLICA "HAERENT ANIMO" DI S. PIO X CODICE DI SANTITÀ SACERDOTALE

GI. FA.

Il 18 Settembre 1908 ricorreva il cinquantesimo della consacrazione sacerdotale di Pio X. In precedenza, il Santo Padre non trovò miglior modo di ringraziare Dio e di intrattenersi con i fratelli sacerdoti, che quello di scrivere un capolavoro canonico su l'"*homo Dei*" (l'uomo di Dio). Questo capolavoro fu l'Enciclica: "*Haerent animo*" (impegnati con animo) che uscì il 4 Agosto 1908, cent'anni fa e che ebbe come sottotitolo: "*Exhortatio ad Clerum*" (Esortazione al Clero).

Il Card. Merry del Val scrisse al riguardo: "*La direttiva spirituale al Clero o "Esortazione", Egli, la stese tutta di suo pugno e mostrava a me le cartelle che mano in mano veniva preparando. Io stesso lo vidi lavorare giornalmente a tale scopo*". Questo augusto documento inizia con un meraviglioso commento alle parole di S. Paolo rivolte a Tito e a Timoteo, con l'esame del disegno sacerdotale tracciato nella lettera agli Ebrei, con la meditazione dell'avvertimento di Cristo sul sale "*scipito e calpestato*" e l'analisi attenta dell'amicizia divina quale fu registrata da Giovanni, il sacerdote prediletto da Gesù: "*Voi siete miei amici, non siete dei servi, perchè quanto udii, io vi ho comunicato. Vi ho scelto e vi ho dato una missione perchè portiate frutto*".

Continua attingendo alle pagine più importanti di S. Giovanni Crisostomo, S. Carlo Borromeo, S. Girolamo, Sant'Agostino e San Bernardo, esperti formatori del clero; ricorda le disposizioni studiate nella XXII Sezione dei Padri del Concilio Tridentino, presenta la primissima e apostolica figura del Curato d'Ars e suggerisce i mezzi della santificazione del Clero. Essi sono: "*la meditazione, i riti e gli esercizi spirituali*" che pongono l'anima a tu per tu di fronte a Dio e alla propria

coscienza; "*lo studio dei libri santi*" perchè lo spirito non muoia di inedia e di fame; "*la vigilanza*" che fa tenere lontano l'errore e il peccato; "*la confessione*" tribunale dove la giustizia siede come giudice e davanti alla quale compare la coscienza, accusata e accusatrice ad un tempo, e soprattutto "*l'orazione*" il cui metodo si apprende da Cristo, come l'appresero gli Apostoli dopo l'invocazione: "*Domine, doce nos orare*" (Signore insegnaci a pregare). Dopo aver stabilito le premesse della pietà, segue l'esame sulle virtù della castità, dell'obbedienza e della carità, indispensabili al clero.

L'Esortazione si chiude col giungersi della mani del Papa in preghiera: "*Padre Santo santificali...*" col volgere dei suoi occhi verso "*il cuore misericordioso di Gesù, ricco di tutte le larghezze della grazia*" col ricordo dei 50 anni trascorsi nel sacerdozio, a Tombolo, Salzano, Treviso, Mantova, Venezia e infine a Roma sotto la guida di Maria "*la grande Vergine, Madre Regina degli Apostoli*".

Il tono di esortazione è così benevolo e familiare, invitante e cordiale, che pare risenta del materno ritornello di Mamma Margherita, nei giorni delle prime sue visite da sacerdote a Riese: "*Bepi, varda de conser-varte sempre bon e umile*".

Quando l'Enciclica "*Haerent animo*" uscì, ci fu chi disse che la si sarebbe potuta definire l'autoritratto spirituale di Pio X.

A questo riguardo così si espresse Pio XII in un suo discorso del 16 Aprile 1956: "*Il mio santo predecessore, nel solenne documento, sta con la grandezza del proprio sacerdozio, vera imitazione di Gesù Cristo; vi è con la sua fede e la sua forza, con la sua umile dolcezza, con la sapienza la praticità, lo zelo apostolico dell'infallibile dottrina,*



Pio X nel suo studio privato

con la prudente vigilanza, il prezioso consiglio, l'alta concezione del prezioso mandato che lo rese profondamente conscio delle supreme responsabilità assunte".

Il Card. Giovanni Urlani scrisse:

"L'Enciclica è presentata con un calore e un ardore, con una fiamma che non può essere che quella dello Spirito Santo e Pio X attingeva a quella divina fornace e, senza accorgersene, la profonda umiltà glielo impediva, descriveva se stesso Sacerdote, Pontefice, Pastore buono del popolo di Dio".

È passato un secolo da quando questo prezioso documento è stato scritto, ma è ancora attuale. I Sacerdoti vi trovano i consigli per vivere santamente la loro vocazione; i laici, parte del gregge formato, in senso ecumenico da tutta l'umanità, apprendono da esso il dovere di dare il loro aiuto ai propri Pastori e di sostenerli con la preghiera. *"Signore dona sempre sacerdoti santi alla tua Chiesa".*

In memoria del vicepostulatore padre Venanzio Renier

SAN PIO X NELLA CAUSA DEL BEATO MARCO D'AVIANO

WALTER ARZARETTI

(per vent'anni assistente di padre Venanzio)

Lo scritto seguente viene dedicato alla memoria di padre Venanzio Renier da Chioggia, cappuccino mancato sulla soglia del secolo di età lo scorso 17 giugno 2008. Egli fu noto dovunque, particolarmente nelle Chiese del Nord Est, prima per la sua attività di docente di teologia a Venezia e per il lungo servizio reso come difensore del vincolo e giudice al Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto (di esso fu anche presidente per volontà del Servo di Dio Albino Luciani, Giovanni Paolo I); quindi perchè seguì, con indomito zelo, sino all'ultimo giorno dei suoi 99 anni compiuti, la causa di beatificazione del celebre Marco d'Aviano, predicatore, apostolo e difensore dell'unità cristiana dell'Europa.

In tale opera, coronata con la solenne beatificazione di Padre Marco il 27 aprile 2003, padre Venanzio manifestò i suoi eccelsi doni di fede, annunciò da par suo la vocazione alla santità del cristiano e ricordò, nei molti luoghi in cui predicò e parlò di Padre Marco, sia la devozione nutrita verso l'antico cappuccino dal Padre Andrea da Campodarsego, poi Mons. Andrea Giacinto Longhin, sia la sua personale conoscenza con il Vescovo di Treviso. Questi pure attese a lungo la beatificazione di Padre Marco e la postulò in una lettera a Papa Pio X. La sua stessa glorificazione nella Chiesa precedette quella del confratello del Seicento di soli sei mesi.

Padre Venanzio ha lasciato anche degli appunti scritti sulla sua amicizia con il Beato Longhin. Vogliamo ricordare con affetto per tutti questi motivi il caro padre Venanzio, ora congiunto - nelle convinzione comune - ai suoi tanti santi e beati conosciuti (tra questi pure San Leopoldo da Castelnuovo). Egli si

pose veramente, e con ardore evangelico, nonchè con ricchezza di dottrina trasmessa con inesauribili energie di apostolato, sulla loro scia. Il suo esempio ci ammaestra e ci fa guardare con sicura speranza ai beni eterni promessi dal Cristo.

Il tema qui sviluppato - redatto nella terra natia del Beato Marco - vuole inserirsi nella commemorazione di quest'anno del 150° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di San Pio X, il papa di Monsignor Longhin, sotto il cui pontificato padre Venanzio nacque a Chioggia nel 1909 (e ne conservava chiaro ricordo, specie della morte del papa santo: la sua fu una memoria quasi prodigiosa, capace di raccontare episodi risalenti persino ai tre-quattro anni di età!). E trattiamo l'argomento anche in omaggio alla comunità di Castelfranco Veneto, ove il futuro papa ricevette l'ordine del presbiterato il 18 settembre 1858 (guardacaso il 18 settembre, ma del 1655, fu ordinato a Chioggia pure il Beato Marco!): la parrocchia del duomo di San Liberale legò amicizia con padre Venanzio e si è resa benemerita tre anni orsono, in primis grazie all'arciprete abate monsignor Lino Cusinato, dell'edizione della prima (e poderosa) *Vita di Marco d'Aviano* che giaceva manoscritta presso l'Archivio dei Frati Cappuccini ed era stata scritta dal compagno per venticinque anni del predicatore e tamturgò, il padre Cosmo da Castelfranco. Singoiare la coincidenza dell'approvazione per la stampa di tale biografia (mai poi avvenuta sino ad oggi) da parte del Generale dei Cappuccini l'11 maggio 1709, con la data di nascita di padre Veneziano l'11 maggio di due secoli esatti dopo! Ci si sta preparando dunque a ricordare due centenari. Naturalmente a gloria di Dio, "mirabilis in sanctis eius", come ripeteva l'indimenticabile padre Venanzio!

Pio X non è il papa di Padre Marco (questo è da identificarsi in Innocenzo XI Odescalchi, non meno santo, anzi beato dal 1956). È sicu-

ramente colui che, dal più alto livello, ha dato prova della continuazione e non attenuazione nel tempo della devozione verso l'Avianese. Per noi Pordenonesi - devoti del Beato Marco e amici dell'indimenticabile padre Venanzio - parlare di San Pio X significa andar subito col pensiero al paese di Vigonovo, sede del comune di Fontanafredda, pieve antica della diocesi di Concordia, situata fra Pordenone e Sacile. Furono là pievani, infatti, dal 1637 al 1702 (ben 65 anni!), prima lo zio paterno di Marco d'Aviano don Cristoforo Cristofori, quindi il successore di lui don Giovanni Battista Michele Cristofori, fratello del beato cappuccino.

Ed è proprio quella parrocchia che ebbe l'onore di ospitare il cardinale patriarca di Venezia Giuseppe Sarto pochi mesi prima dell'elezione al soglio di Pietro, esattamente il 19 - 20 aprile, 1903: l'occasione fu l'inaugurazione del nuovo grande organo, come ricorda una lapide marmorea collocata al lato sinistro del presbiterio della chiesa, presto elevata da Pio X al rango di arcipretale (lo dice un'altra lapide, questa volta affissa al lato destro del medesimo spazio sacro). Primo arciprete fu Matteo Bressan, vigonovese, indimenticato pastore che beneficiò il paese natio - oltre che con i tanti titoli dell'ineccepibile cura spirituale e della carità - con l'erezione (1900) del più elegante e slanciato campanile della zona e, appunto, con la visita del futuro papa che egli desiderò e riuscì a ottenere: evento passato negli annali del paese e insieme del circondario, e che è perpetuato da un'altra lapide, questa volta posta all'ingresso della canonica nella quale il santo trascorse due notti. Ma in cosa stanno in concreto la benemerita di San Pio X verso in nostro Padre Marco d'Aviano? Anzitutto nell'aver iniziato, da patriarca di Venezia, il 23 luglio 1901, il processo di beatificazione e canonizzazione.

Le venti sessioni di esso in quella sede diocesana si tennero poi dal 20 gennaio 1903 all'8 marzo 1904 ed erano pertanto in pieno corso sia al momento della visita a Vigonovo del

cardinale Sarto (lasciateci pensare che il futuro santo ne abbia fatto cenno, qui nella terra nata del candidato agli altari) sia quando, poco più tardi (4 agosto 1903), questi fu fatto Papa e le assise furono sospese, così come vogliono i regolamenti canonici nel caso si verificano il cambio del “giudice ordinario” del processo, che è il Vescovo della diocesi in cui la causa è istruita.

Fu un'interruzione di brevissima durata, per fortuna, perchè “eadem Sanctitas Sua vivae, vocis oraculo..., mandavit ut Processus de fama sanctitatis, vitae, virtutibus et miraculis...inchoatus Sua Ordinaria auctoritate, proseguatur et ad miraculum...inchoatus Sua Ordinaria auctoritate, proseguatur et ad finem perducatur auctoritate delegata iam initio eiusdem Causae” (Vedi la *Positio super virtutibus* per la beatificazione del P. Marco d'Aviano, p. 860). E qui va rilevato che gli atti di quel processo informativo - concluso a Venezia, come appena detto, nel marzo del 1904 - furono rimessi alla Santa Sede di persona dal ministro provinciale dei Cappuccini Veneti dell'epoca, Padre Andrea da Campodarsego, il mese seguente. Questi profitto del viaggio a Roma per andare a salutare il Papa, sua vecchia conoscenza: e fu proprio in occasione di quell'udienza che il futuro Beato Longhin iniziò la svolta di vita con l'improvvisa, del tutto a lui impreveduta, nomina da parte di Pio X a “vescovo de la me Treviso”. Ci viene così quasi da dire che il nuovo vescovo avviò la sua straordinaria attività apostolica sotto lo sguardo del Venerabile (allora) Padre Marco d'Aviano, la cui causa egli aveva già più volte zelato, del quale era molto devoto e la cui vita non fu costellata da minori difficoltà, prove e protezioni divine di quelle che attendevano Monsignor Longhin nei tempi in cui resse la Chiesa tarvisina! Il discorso non è ancora giunto al termine!

Perchè, dopo qualche anno, fu San Pio X in persona a introdurre (presso la competente congregazione vaticana, allora detta “dei

Riti”) il processo apostolico per la beatificazione di Padre Marco, l'11 dicembre 1912, accogliendo i voti espressi da duecento lettere postulatorie pervenute a lui dai vescovi di mezza Europa, dalla Casa Imperiale d'Austria, da superiori di famiglie religiose e capitoli di cattedrali: devozione al candidato agli altari più grande attenzione più efficace alla sua causa, il nuovo papa non poteva dimostrare. E ne da simpatica e commovente riprova pure un biglietto che egli vergò al riguardo, in cui si legge che la causa di Padre Marco “*placet Iosepho*”, cioè a lui, Giuseppe (Sarto) di battesimo.

Significativo pure quanto testimonio, al processo diocesano di Venezia durante l'ulteriore sua fase degli anni 1919-1921, il cappuccino, concittadino di Marco, padre Valerio d'Aviano, allora di anni 44: “*Ho avuto sempre devozione al Servo di Dio. Desidero ardentemente la beatificazione di lui; ne ho parlato anche al Pontefice Pio X di felice memoria (era morto ancora il 20 agosto 1914, nda), il quale mi fece conoscere che avrebbe avuto piacere che il Servo di Dio ricevesse l'onore della beatificazione e che avrebbe desiderato che la fama (sic!) del Padre Marco fosse trasportata in Italia*”. (*Positio*, p. 892). La deposizione fu resa il 10 marzo 1919 e la parola “*fama*” va riscritta (visto il contesto) in “*salma*”, che, come si sa, giace a Vienna nella chiesa dei Cappuccini, ma che alcuni ammiratori del beato hanno sempre auspicato venga traslata in patria. Padre Valerio ci rivela che il papa stesso era di questa opinione: dettaglio non da poco, comprovante la devozione che un santo, oltre che pontefice, nutrì verso Padre Marco. Fu sicuramente a conoscenza di questa speciale affezione del regnante pontefice il canonico Luigi Tinti, del Capitolo Cattedrale Concordiese, vicario generale della Diocesi. La sua biografia *Vita del Servo di Dio P. Marco d'Aviano Cappuccino della Provincia Veneta missionario pontificio (1631-1699)*, edita a Udine nel 1908 (cent'anni fa), volle dedicarla proprio “a Sua Santità Pio X”, nel cinquantesimo del suo sacerdozio.

IL CARDINALE JACOPO MONICO

G. F. F.



Nell'anno 2008, ricco di avvenimenti e di celebrazioni importanti riguardanti S. Pio X, ricorreva anche il 230° anniversario della nascita del Cardinale Jacopo Monico, figlio della nostra Riese, illustre Principe della Chiesa e mecenate di S. Pio X. Di Lui ha scritto molto bene Don Gianni Zamproga in un suo libro, nel quale parla anche di altri personaggi, della famiglia Monico, degni di menzione onorevole.

A noi sia concesso di ricordarlo, come siamo, capaci, modestamente, in questo periodico, per onorarne la memoria e per farlo un po' conoscere anche a quelli che non hanno avuto modo di leggere la sua biografia nel libro sopra citato.

Jacopo Monico di Giovanni Battista e di Antonia Cavallin nacque a Riese il 26 Giugno 1778.

Apprese i primi elementi latini dal parroco

di Altivole; entrò poi nel Seminario di Treviso e percorrendo lodevolmente gli studi, nel settembre del 1800, ottenuta la dispensa da Pio VIII di tredici mesi, fu consacrato sacerdote. Il 21 Marzo 1801 celebrò a Riese la prima Messa solenne nel Santuario delle Cendrole.

Per la sua vasta cultura fu trattenuto in Seminario dove per diciott'anni, insegnò belle lettere.

Nel 1818 fu nominato Parroco a S. Vito d'Altivole, ma non abbandonò i suoi studi, anzi, trasformò la canonica in una vera scuola per ragazzi che si preparavano per entrare in Seminario. Talvolta, dalla sua amata S. Vito, il Parroco Monico si recava ad Asolo presso la casa Rinaldi dove si incontrava con altre persone colte e amanti delle lettere e delle arti. In uno di questi incontri conobbe il grande scultore Antonio Canova; lo rivide poi ancora a Possagno e ne divenne amico.

Quando questi morì, nel giorno dei suoi funerali, fu lui a dargli l'estremo saluto, che fu ritenuto sempre il miglior discorso commemorativo pronunciato sul rinomato artista. Nella cura d'anime a S. Vito, nel 1822, lo raggiunse il Vescovado di Ceneda, per designazione dell'Imperatore d'Austria Francesco I e approvazione pontificia.

Dopo tre anni di ministero episcopale fu nominato Patriarca di Venezia e il 9 Aprile 1847 fu creato Cardinale col titolo dei Santi Achille e Nereo e, come era consuetudine a quei tempi, ricevette, nella Basilica di S. Marco, la berretta cardinalizia dal Patriarca di Costantinopoli Mons. Traversi, delegato Apostolico.

Sia a Ceneda che a Venezia improntò la propria vita e il proprio servizio a fede ardente e sentita, a pietà esemplare, a grande zelo per le anime. Valente oratore la sua Omelia

"De dotibus et officinis parochorum" (Le doti e i doveri dei parroci) scritte in un latino elegante, riassumono quanto la legge della chiesa cattolica domanda ai Sacerdoti: pietà, spirito di carità, di concordia e di compartimento, costanza nel lavoro e nel sacrificio. Gli otto volumi di *"Opere sacre e letterarie"*, scritte a Venezia, lo rivelano prosatore profondo, poeta arguto e gentile, qualificato oratore e Vescovo. A queste sue preclari doti non mancarono i riconoscimenti pubblici.

Ne elenchiamo alcuni: *"Primate della Dalmazia, Metropolita delle province venete, Cavaliere dei 1ª classe della Corona di Ferro, Gran Dignitario, Abate Membro dell'Istituto di lettere, scienze e arti"*. Amato e rispettato anche dagli avversari, la sua vita si svolse tranquilla fino al 1848, anno in cui, con le note vicende politiche, iniziarono le sue amarezze. Il 3 agosto 1848 fu fatta violenza al palazzo patriarcale. L'affetto degli amici lo convinse a ritirarsi nell'isola di San Lazzaro, presso i padri Armeni. Ritornò poi in Patriarcato, ma fiaccato e affranto per le patite sofferenze, il 25 aprile 1851, festa di S. Marco, piamente si spense concedendo ai suoi nemici il perdono sincero e l'interessamento presso i tribunali civili, perché l'attentato alla sua persona non fosse giudicato a colpa a chi ne era stato la vera cagione.

Così finiva i suoi giorni operosi colui che fu definito dall'Abate Moda di Murano: *"Sole che rese singolarmente chiara e feconda la diocesi trevigiana, che illuminò la cenedese, che alimentò sapientemente e santamente la veneziana con la fedeltà del Servo, la Santità del Ministro, la sapienza del Dottore, la pazienza del Vescovo e l'umiltà del Principe"*. Dalla Chiesa fu qualificato il S. Giovanni Crisostomo dell'era moderna e decoro del Sacro Collegio. Noi lo ricordiamo con devota riconoscenza per aver assicurato un posto gratuito al giovinetto Bepi Sarto nel Seminario di Padova e per aver descritto in versi la sua e nostra Riese e il Santuario delle Cendrole.

Giorno 25 Dicembre

SANTO NATALE DI GESÙ BAMBINO

Bella è la notte
tutta stellata, avvolta
nel gelido freddo
una luce ci aspetta
là, in fondo
in quella piccola casa
dove un bimbo splende
tra le braccia
della mamma;
corrono tutti
grandi e piccini
per sentire quell'armonica
melodia che,
ogni animo ode;
Gesù bambino
come sei bello
luccichi d'oro agli occhi
di ogni uomo
che, nella notte santa
ogni cuore diventa buono;
tu ci aspetti
a braccia aperte
protetto dall'amore di Maria
e di Giuseppe;
gli angeli, per il mondo
volano portano la novella
è nato un bambino
chiamato Gesù
il giorno 25 Dicembre
è un giorno divino
ogni uomo chiede
aiuto e protezione;
questo è il Santo Natale
di Gesù Bambino.

Ivana Roncato Piva

1914: INAUGURAZIONE DELL'ASILO PIO X DI RIESE

In un giornale d'epoca, così venne ricordata l'inaugurazione dell'Asilo Pio X di Riese, da Leoberto.



È noto che il Card. Monico, dietro preghiera del parroco Fusarini arciprete di Riese, dava i mezzi al povero giovanetto Giuseppe Sarto per continuare i suoi studi. Memore di questo suo benefattore, e dei suoi concittadini, il cuor magnanimo di Pio X, volle donare alla sua terra natale appunto la grandiosa Villa Monico per la erezione di un Asilo Infantile. In pochi mesi, per incarico del S. Padre, l'imprenditore Angelo Scattolin di Venezia, ultimava tutti i lavori di riduzione.

Il compito non era facile: si dovevano rispettare le ragioni dell'arte ed insieme aggiungervi tutte le esigenze dell'igiene e tutto, a giudizio dei componenti, fu eseguito a dovere. Ogni cosa è disposta con armonia, con ordine e con senso estetico in modo che n'è riuscito veramente un asilo modello. A dirigerlo vennero chiamate le Suore di Maria Bambina, veri angeli di carità e pre-

ziose educatrici della gioventù. Il giorno 28 del mese, Settembre 1914, alla presenza di S.E. Mons. Vescovo di Treviso, il beato M. Longhin, dell'on. Indri deputato del Collegio, del Comm. Saccardo di Venezia e delle autorità e rappresentanze della Diocesi e di una folla immensa si compiva la solenne inaugurazione.

Il Comune di Riese deponeva, per gratitudine a mezzo del signor Sindaco cav. Monico, una corona di bronzo ai piedi del monumento di S. Pio X. Il medesimo signor Sindaco, il Comm. Saccardo, l'on. Indri ed infine

Mons. Vescovo di Treviso pronunziarono discorsi applauditissimi. Lunedì 19 Ottobre 1914, trecento bambini entrarono in quell'asilo veramente regale ed a Pio X, tra le glorie del suo pontificato, verrà ogni giorno ripetuta quella lode, che benevolmente non disdegnava neppur in vita quando sentiva dirsi il "Papa dei fanciulli"!



La Chiesetta nell'Asilo S. Pio X

ORIZZONTI DI GLORIA

GIGLIOLA GAETAN

La Rassegna d'arte organizzata in Barchessa di Villa Eger, nel 2008 aveva come tema: "Una cartolina da Riese...". Anzichè rappresentare un luogo del nostro paese, a me sembrava più importante dare rilievo all'avvenimento che ricorreva quest'anno: il 150° di Consacrazione sacerdotale di Giuseppe Sarto, considerato che è grazie al suo sacerdozio che noi di Riese possiamo annoverare tra i nostri concittadini il più illustre: un Santo! Ho pensato che fin dalla fanciullezza, ai tempi in cui a Riese guidava i chierichetti suoi coetanei nel servizio all'altare, il futuro Papa Sarto si dimostrò un'anima amante dell'Eucaristia. Da Papa, poi, tra il 1905 e il 1910 emanò due decreti con i quali dettò le nuove disposizioni che incoraggiarono la comunione frequente e quotidiana.

Stabili che i fanciulli venissero ammessi a ricevere la Prima Comunione intorno ai 7 anni e non più a 14 com'era consuetudine allora, cioè quando potevano essere in grado pur con ragionamenti semplici, consoni all'età, di conoscere i misteri principali della fede e saper distinguere il pane comune da quello eucaristico. Pio X, incrementò notevolmente il fervore e fece della pratica eucaristica uno dei punti fondamentali del suo pontificato, tanto che Pio XII, elevandolo all'onore degli altari, in linea con il motto di Papa Sarto "Instaurare Omnia in Christo", lo definì il Papa dell'Eucarestia.

Quindi ho deciso di ispirare il mio quadro dipingendo al

centro S. Pio X che con espressione soave contempla l'ostensorio. Un'aureola di luce lo irradia, emanata dall'Eucarestia...

Richiamando il 150° che celebriamo quest'anno, ai quattro lati, dei "medaglioni" racchiudono delle immagini che rievocano il percorso di Giuseppe Sarto: la povera Casetta natale di Riese, come doveva essere ai suoi tempi; il giovane Beppino che ritorna dai primi studi ginnasiali frequentati a Castelfranco a piedi, scalzo con le scarpe in spalla; la figura esemplare di mamma Margherita che con la sua semplicità gli trasmise la fede e con amore e sacrificio seppe essergli accanto affinché si adempisse il mirabile Disegno di Dio. Infine è raffigurato G. Sarto Sacerdote novello.

Il dipinto è stato tradotto in stampa e lasciato come ricordo agli emigrati convevuti a Riese per il VI Raduno Mondiale (6-12 settembre 2008).



IL FRATE CHE CREDEVA AI SANTI

UNA INTERESSANTE TESTIMONIANZA SU P. FERNANDO DA RIESE PIO X

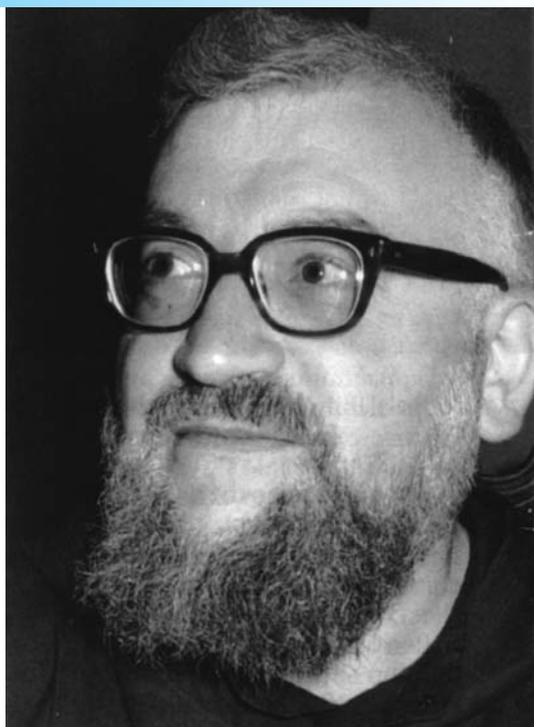
P. AURELIO BLASOTTI

Nel periodico "Portavoce di San Leopoldo Mandic" del 2007, ho trovato una bella testimonianza di un confratello frate cappuccino su p. Fernando da Riese Pio X. Pubblicandola in Ignis intendo rendere omaggio a p. Fernando che tanto lavorò in questo nostro periodico su S. Pio X. È stata la sua passione e la sua missione: credere e far conoscere i santi, in particolare il nostro S. Pio X.

L'ultima volta che ho visto p. Fernando da Riese Pio X (TV) è stato a fine Maggio dello scorso anno, tre mesi prima della sua morte, avvenuta il 27 Agosto 2006. Ero stato invitato a tenere ai frati anziani e ammalati della nostra infermeria di Conegliano (TV) un breve corso di esercizi spirituali, per offrire loro il conforto che solo la grazia di Dio può garantire, soprattutto in quei delicati momenti della vita. Il tema delle brevi meditazioni è stato l'amore di Dio Padre, fatto conoscere attraverso la misericordia e la sofferenza di Gesù. Non sono mancati i riferimenti a Maria, consolatrice degli afflitti e conforto in vita e nel momento della nostra morte. Sono stati per me tre giorni di intensa spiritualità, arricchita dalla testimonianza delle molteplici forme di carità e di servizio dei confratelli infermieri e della serena, quasi gioiosa, testimonianza dei confratelli infermi, immersi in un'atmosfera che profuma ormai di cielo. Di tutti potrei raccontare del tanto bene che hanno saputo donarmi, anche magari senza dire una parola. Il ricordo, tuttavia, vuole fermarsi al buon Fernando.

NELL'INFERMERIA PROVINCIALE

Piccolo di statura, i capelli bianchi e rari, non lisci ma, con una leggera tendenza a formare dei piccoli ricci. Di poche parole, con lo sguardo incuriosito ma perso dietro gli occhiali dalle grosse lenti, le mani quasi sempre incrociate come dovesse pregare e appoggiate in grembo.



Padre Fernando Tonello da Riese Pio X (TV)

Infatti, era sempre seduto. Se doveva muoversi veniva accompagnato a braccio. Non mancò mai alle meditazioni e ai momenti di preghiera. Colpito dal morbo di Alzheimer, da dodici anni era accudito nella nostra infermeria.

Avrà compreso qualcosa delle mie parole? Forse no; ma certamente il suo mondo interiore era nella pace. Tuttavia la sua mente e il suo cuore ritrovavano, seppur brevemente,

tutta la loro lucidità e gli occhi s'illuminavano quando gli si parlava dei "suoi" santi. Gli raccontai, per esempio, come ora i superiori mi avevano incaricato della vice postulazione della causa della venerabile Concetta Bertoli, la crocefissa di Mereto di Tomba (UD). E lui, trasfigurandosi tutto e alzando le mani, esclamò: "Oh, la mia Concetta".

Quanti anni erano passati da quel lontano 1963 quando, io studente ginnasiale nel seminario di Verona, ero seduto sui banchi di scuola e il p. Fernando era il mio insegnante di italiano e di greco! Tra Verona e Conegliano in mezzo ci sta il ricordo di una persona cara, che è difficile presentare in tutta la sua ricchezza e profondità. Qui lo voglio raccontare, ad un anno dalla sua morte, come il frate che ha creduto ai santi.

LA PASSIONE PER I SANTI

Tutti sono chiamati ad essere santi. È un imperativo che troviamo nell'intera Bibbia, dal Antico Testamento: "Siate santi perché io il Signore, vostro Dio, sono Santo" (Lv 11,44) al Nuovo Testamento: "In Cristo il Padre ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere stati immacolati al suo cospetto nella carità" (Ef 1,4). La santità è prima di tutto un dono che riceviamo gratuitamente. Noi siamo già santi, perché santificati e amati da Dio. A sua volta, però, la santità diventa anche vocazione, ossia impegno, perché siamo chiamati a vivere da santi attraverso l'amore che ci è stato donato. Ora la Chiesa, per aiutarci a realizzare la vocazione alla santità, ha sempre in ogni epoca additato a tutti i cristiani come esempio i suoi figli migliori, ossia coloro che, quando erano tra noi, avevano vissuto in grado eroico la virtù della carità (perché in questo consiste la santità), e li ha proposti come aiuto nel nostro cammino. P. Fernando ha sempre creduto nella presenza dei santi e nella potenza della loro intercessione. Sacerdote zelante e pastore d'anime generoso sentiva il beneficio che ne sarebbe derivato a tutti nello scoprire quelle persone che, come noi e magari con

noi, avevano vissuto la nostra stessa esperienza e superato la prova. Conoscerle era un non sentirsi soli nel cammino, avere più forza nella speranza, un aiuto a scoprire le energie necessarie per fare la propria parte.

Si trattava di "santi" sconosciuti o da far conoscere di più; "santi" dei tempi antichi, ma soprattutto dei tempi moderni; uomini e donne che avevano lasciato un segno, ma specialmente "santi frati cappuccini", perché tra tutti lui si sentiva maggiormente bisognoso di essere sostenuto e aiutato dai propri confratelli. In un testimonianza p. Fernando raccontava: "Nella mia vita ebbi la grazia di vedere con i miei occhi ben tre servi di Dio, frati cappuccini, che attendono la beatificazione. Il primo è mons. Andrea Giacinto Longhin, vescovo di Treviso. Lo ricordo con la sua bella barba bianca e nell'atteggiamento intensamente raccolto e austero. Il secondo è il servo di Dio Pio da Pietralcina. Lo vidi una sola volta, accompagnando a San Giovanni Rotondo un pellegrinaggio di terziari francescani del Veneto. Il terzo servo di Dio che ebbi la gioia di vedere più volte è il p. Mariano da Torino. Ricordo ancora la serenità che infondeva col suo parlare, con suo scherzare e sorridere, con il suo fraterno guardare: autentico ritratto di "cappuccino della perfetta letizia".

Questa passione per i "santi" non passò inosservata ai superiori maggiori che ben presto lo misero nella situazione di poter più liberamente realizzare i suoi progetti. Dal 1969 al 1976 fu destinato a Padova, nel convento dove i cappuccini custodiscono con amore la tomba di San Leopoldo Mandić.

Il suo compito era di curare come vicepostulatore le cause dei servi di Dio mons. Andrea Giacinto Longhin, fra Tommaso da Olera e di Concetta Bertoli, terziaria francescana.

Dal 1976 al 1979 dimorò a Roma, in curia generale, quale segretario nell'ufficio della postulazione delle cause dei santi dell'intero Ordine dei frati cappuccini.

Quindi nuovamente a Padova, dal 1979 fino al 1998, sempre con l'incarico di seguire le varie cause dei servi di Dio.

Complessivamente furono quasi trent'anni di servizio a favore dei santi. Si può dire, senz'altro, che furono gli anni migliori e più fecondi di p. Fernando. Solo la malattia riuscì a fermarlo e gli impedì di godere in pieno tanti splendidi risultati del suo lavoro.

SCRITTORE FECONDO: OLTRE 2.000 TITOLI

P. Fernando ebbe sempre una penna non solo facile, ma felice. Iscrittosi nell'Albo dei giornalisti, con la qualifica di pubblicista, nel 1956, ritenne sempre la stampa un mezzo moderno privilegiato di evangelizzazione. Si teneva aggiornato con lo studio sui vari problemi del momento e non mancava di trovare sempre lo spunto per un intervento intelligente, che induceva alla riflessione.

Aveva uno stile semplice, sapendo tradurre anche i paroloni tecnici in concetti chiari ed esatti. Di facile lettura, coinvolgente, non prolisso, ma ricco di dolcezza. Con facilità passava dalla prosa alla poesia. Non si contano i numerosi premi e riconoscimenti ottenuti. Fu direttore della rivista nazionale *Vita Francescana* a Roma; in seguito gli fu affidata anche la direzione delle "Edizioni Laurenziane" di Padova dei vari bollettini che si stampano dai cappuccini del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Scrittore fecondo e versatile, lasciò oltre duemila titoli in più di quaranta testate, tra riviste o quotidiani. Ma anche qui lo vogliono ricordare come scrittore dei santi. Fu la sua specialità. Agiografo mai, stanco, perché amava i suoi santi.

È stato il biografo più importante e completo di mons. Andrea Giacinto Longhin. Il *Vescovo di Treviso*, di 424 pagine dal 1961, è la biografia che ha fatto da supporto storico ed agiografico a tanti altri

studi e ricerche, opere che hanno favorito la conoscenza della causa di beatificazione del Longhin.

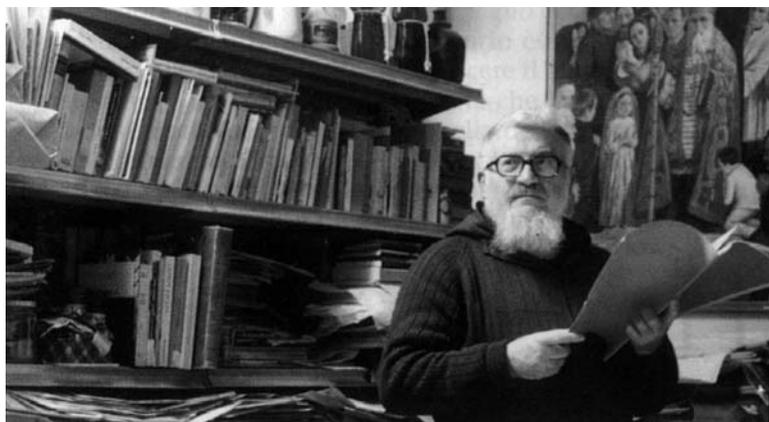
Il libro è frutto delle ricerche, fatte con scrupolo, nelle parrocchie delle diocesi di Treviso, consultando parroci e archivi, raccogliendo notizie e curiosità.

Il vescovo cappuccino fu beatificato da Giovanni Paolo II il 20 Ottobre 2002. Altra importante biografia scritta da p. Fernando nel 1975 è stata *Crocifisso senza croce* sul servo di Dio p. Pio da Pietralcina. Del libro, arrivato alla settima ristampa, il gesuita Domenico Mondrone scrisse in *La civiltà cattolica*: "Finalmente una vita di p. Pio!" Il cappuccino del Gargano fu da Giovanni Paolo II beatificato il 2 Maggio 1999 e canonizzato il 16 Giugno 2002.

P. Fernando, che visse per molti anni vicino alla tomba di san Leopoldo Mandić, non poteva non attingere anche da lui un ulteriore amore verso i suoi santi confratelli. Di san Leopoldo, in occasione della sua beatificazione avvenuta in piazza S. Pietro il 2 Maggio 1976 per opera di Paolo VI, scrisse *Servi i peccatori per l'unità della Chiesa*.

Questo libro fu riproposto in una nuova edizione nel 2004.

Esso si caratterizza come una ricca, documentata e ordinata antologia sul pensiero di san



Padre Fernando fotografato tra i suoi libri, all'interno del Convento di Padova

Leopoldo e su quanto è stato detto di lui da parte di chi lo ha conosciuto. Imponente e importante fu la biografia di santa Veronica Giuliani *Implacata inseguitrice d'amore e di dolore*, di 578 pagine e pubblicata nel 1985. Scrisse ancora sul servo di Dio Tommaso d'Olera (BG), *Il lavator di scodelle*; sul servo di Don Giacomo da Balduina (PD), *Il cappuccino che si fermò a Lourdes*; su santa Gianna Beretta Molla, *Morì per dire di sì alla vita*; sul beato Onorato Kozminski, *Un polacco che visse sempre in piedi*; sulla venerabile Concetta Bertoli, *La crocifissione di Mereto di Tomba*, arrivata alla decima ristampa; su San Pio X, *Un figlio di Riese: Pio X*; e su molti altri, confratelli e non, ma tutti grandi testimoni della fede.

LA RICORRENZA DELL'ORDINE CAPPUCCINO

Fra Luciano Pastorello, ministro provinciale dei cappuccini veneti, impossibilitato a partecipare al funerale di p. Fernando, perchè impegnato al capitolo generale dell'Ordine a

Roma, scrisse per l'occasione: *"Il nostro Ordine deve all'entusiasmo e alla tenacia di p. Fernando l'aver potuto donare alla coscienza e venerazione del popolo di Dio tanti "tesori nascosti di santità", nella persuasione che essi sono certamente capaci di portare "molto frutto". Il Signore ha concesso a p. Fernando di vedere coronata buona parte dei suoi sogni. La memoria di questo nostro carissimo confratello non è legata solo alla sua attività di biografo di tante figure eminenti della famiglia francescana, tuttavia credo che egli desiderasse essere ricordato principalmente per i "suoi santi". Grazie p. Fernando, per averci mostrato che la santità sta di casa; che ha il volto del confratello che ci sta accanto e partecipa alle nostre fatiche e sofferenze quotidiane. In compagnia di un così gran numero di fratelli e sorelle santi, voglio vedere anche te, con il tuo sorriso e con lo sguardo luminoso dietro quelle tue lenti grosse. E... speriamo di non allontanarci troppo dal gruppo, così da perderlo. Sarebbe allora un vero peccato".*

PADRE RINO MARTIGNAGO CI SALUTA

Nel mese di agosto u.s., Padre Rino è stato ospite della Casa del Clero della nostra diocesi di Treviso.

Una domenica è venuto anche a Riese.

Ha concelebrato con il Parroco ed il Gruppo Missionario gli ha fatto festa con quanti hanno desiderato vederlo e salutarlo. Ha quindi posato per la foto ricordo. Ora è ritornato in Piemonte, in una casa della sua congregazione missionaria degli Oblati di Maria Immacolata. A lui tutta la Comunità Parrocchiale fa i migliori auguri.



A Riese nel mese di Agosto 2008



LA FESTA DI S. PIO X IN AUSTRALIA



ADELAIDE

L'anno 2008 è stato un anno pieno di celebrazioni e di anniversari che hanno riguardato S. Pio X. La segretaria signora Maria Crespan del Comitato per i festeggiamenti in onore di S. Pio X a Newton in Adelaide - Australia - ci ha inviato un opuscolo commemorativo delle feste che i Riesini e Trevisani di Adelaide (Australia) hanno fatto a S. Pio X, patrono degli emigranti riesini e trevisani. Da quell'opuscolo, abbiamo rilevato le notizie che pubblichiamo.

Cinquant'anni fa - autunno 1958 - i Riesini dell'Australia, quelli in particolare di Adelaide, uniti in Comitato dopo la proclamazione a Santo di Pio X, hanno voluto una statua del nostro grande Santo ordinata e fatta ad Ortisei di Val Gardena. Ecco come vengono ricordate le accoglienze trionfali della statua di S. Pio X ad Adelaide (Australia).

UNA STATUA DI S. PIO X IN AUSTRALIA

Al Comitato fondatore della Festa di S. Pio X appartenevano i Riesini Alfonso Beltrame, Battista Beltrame, Orazio Bonin, Maria Crespan, Giuseppe Daminato, Luigi Gazzola, Giuseppe Maschio, Gino Beltrame e Anselmo Martinello.

La prima statua è tuttora nelle Chiesa di S. Francesco d'Assisi a Newton, pervenuta in Australia nel 1958 a bordo della motonave "Toscana".

La statua in legno del Papa Santo, scolpita ad Ortisei della Val Gardena, su commissione di un gruppo di emigrati di Riese e del Trevigiano, fu benedetta il 3 Settembre 1958 da Sua Ecc. Mons. Mistrorigo.

Ecco in sintesi la cronaca delle solenni celebrazioni del 30 Novembre.

Prima della partenza della statua, venne celebrata una S. Messa a Flinders Park alla presenza degli emigrati Riesini.

Alle ore 9.00 iniziò il grande corteo che dalla Chiesa di Flinders Park accompagnò la statua del Santo attraverso la



*L'arrivo della statua di S. Pio X a Newton.
Padre Romano Franchini e Padre Atanasio Gonelli*



Il primo Comitato Costituito all'arrivo della statua del Santo. Prima fila da sinistra: Padre Stefano Favaro, Giuseppe Beltrame, Alfonso Beltrame, Giuseppe Maschio, Luigi Gazzola, Umberto Corletto, Giuseppe Daminato, Padre Atanasio Gonelli. Seconda fila: Vittorio Pastro, Orazio Bonin, Carlo Beltrame, Gino Beltrame

città di Adelaide, in un percorso lungo 15 Km, fino alla Chiesa degli emigrati Italiani a Campbelltown (Newton).

La statua venne posta su un camioncino addobbata sontuosamente con fiori e drappi di seta; fecero corona bambini biancovestiti con nastro giallo e bambine vestite da angioletti con fiorellini in mano per rendere più coreografico il corteo. Quattro nostri concittadini (Daminato Gino, Martini Luigi, Gallina Ernesto e Favretto Lino) vestiti con i caratteristici costumi delle Guardie Svizzere, fecero da scorta d'onore a S. Pio X nel trionfale viaggio attraverso la città di Adelaide.

Giunta la processione alla Chiesa degli emigrati Italiani a Campbelltown (Newton) si celebrò una S. Messa solenne nel piazzale antistante la Chiesa.

Padre Atanasio Gonelli, Cappuccino, tenne un elevato panegirico di S. Pio X incitando i fedeli a seguirne gli esempi per meritare la Sua protezione.

Nel pomeriggio, l'allora Arcivescovo di

Adelaide, Mons. Beovich, rendeva omaggio a S. Pio X e durante una breve funzione liturgica prendeva la parola per esaltarne la grandezza e la santità del grande Pontefice.



ALTERNE VICENDE DELLA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DI S. PIO X

Per molti anni la festa in onore di S. Pio X venne celebrata nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi a Newton di Adelaide e si celebrava la domenica più vicina al 21 Agosto, la data della sua festa liturgica.

La statua veniva esposta per la Messa domenicale, senza Triduo di preparazione.

Nel frattempo una nuova statua di S. Pio X arrivava dall'Italia e veniva collocata nella Chiesa di Mater Christi nella città di Adelaide, desiderata e fatta arrivare dai Padri Scalabrini.

E ogni anno un folto gruppo di devoti di S. Pio X cominciò a riunirsi per venerare il Santo nella nuova chiesa che aveva accolto l'altra statua.

E la devozione venne favorita e cresciuta per l'interessamento dei Padri Scalabrini che organizzarono un Triduo di preparazione, una Messa solenne nella festa con Processione e pranzo sociale.

Intanto a Newton per vari motivi era caduta la festa, portata avanti per tanti anni.



SI RIPRENDE A CELEBRARE LA FESTA DI S. PIO X A NEWTON

Nel 2004 un Padre cappuccino, P. Felice, mise in moto una ripresa della celebrazione della festa in onore di S. Pio X, Santo di tutti gli emigrati trevigiani, e non solo riesini.

Nel riprendere la celebrazione della festa a Newton, il Comitato, composto non solo da trevisani, ma da altri membri della comunità, ha cercato di non far coincidere la data con la festa organizzata dall'Associazione Trevisani nella Chiesa di Mater Christi a Seaton.

È importante sottolineare che San Pio X è festeggiato a Newton non soltanto dai Trevisani, ma dall'intera comunità.



SONO STATI CELEBRATI I 50 ANNI DALL'ARRIVO DELLA STATUA DI S. PIO X IN AUSTRALIA

Con il valido aiuto di Maria Crespan, un folto numero di persone si sono organizzate in Comitato. A questo Comitato va il merito dell'ottimo risultato della Festa.

Attualmente il Comitato è così composto:

Presidente: Ennio Ferraretto
 Vice-Presidente: Carlo Beltrame
 Segreteria: Maria Crespan
 Tesoriere: Pio Piotto
 Vice-Tesoriere: Diana Beltrame
 Consiglieri: Maria Beltrame, Pia Beltrame, Rossella Branca, Guido Coppola, Anna Di Rubbo, Lino e Valentina Favretto, Aldo e Iole Gazzola, Giovanna Mercuri, Stella Piotto.

La Festa è stata preceduta da un Triduo di preparazione durante il quale sono state esposte le virtù del Santo. La S. Messa solenne della festa è stata preceduta dalla presentazione dei simboli che più si addicono al carattere del Santo. Segnaliamo particolarmente l'Ostia bianca di larghe dimensioni, simbolo dell'invito del Santo ai bambini di accostarsi all'Eucaristia appena raggiunto l'uso della ragione. La Santa Messa è stata celebrata con grande solennità con la partecipazione del Coro San Francesco. Quest'anno il celebrante principale è stato Padre Angelo Beltrame, dei Padri Paolini, qui giunto dall'Italia come ospite d'onore per le grandi celebrazioni. Dopo la Santa Messa la Statua del Santo è stata portata in processione, con la



*Le Quattro "Guardie Svizzere"
Daminato Gino, Martini Luigi,
Gallina Ernesto e Favretto Lino*



partecipazione di un folto numero di devoti.

È seguito il pranzo sociale nella Sala San Francesco, adiacente alla Chiesa.

Quest'Agape ha avuto una funzione importante: offriva ai devoti, molti di loro provenienti da Riese Pio X, il paese natale del Santo, d'incontrarsi per scambiarsi due chiacchiere. Negli ultimi quattro anni la Festa è andata crescendo, grazie al coscienzioso impegno del Comitato organizzatore che conta, tra i suoi membri, alcuni giovani, le speranze del nostro futuro.



Membri del presente Comitato della festa di San Pio X. Prima fila da sinistra: Diana Beltrame, Pia Beltrame, Maria Beltrame, Padre Felice De Candia, Maria Crespan, Valentina Favretto. Seconda fila: Pio Piotto, Stella Piotto, Aldo Gazzola, Anna di Rubbio, Giovanna Mercuri, Rossella Branca. Terza fila: Carlo Beltrame, Ennio Ferraretto, Lino Favretto. Assenti: Guido Coppola, Iole Gazzola



*Il Nuovo Stendardo di San Pio X.
L'immagine portata dall'Italia da Lino Favretto.
Lo Stendardo disegnato da Maria Crespan e la bandiera
del Vaticano e quella italiana*



*Uno dei simboli più significativi è l'ostia,
che esprime l'intenzione di S. Pio X di ammettere
alla S. Comunione i bambini fin dall'uso della ragione*



MESSAGGIO DEL CAPPELLANO



Il p. Felice da Candia, grande devoto di S. Pio X , ha scritto al Comitato organizzatore:

“In questa solenne ricorrenza del 150° anniversario sacerdotale del Pontefice, San Pio X e il 50° anniversario dell’arrivo della Statua in Adelaide, sento il dovere di ringraziare prima di tutto il Buon Dio che mi ha dato la gioia di essere ancora presente a continuare il suo ricordo annuale nella Sacra Assemblea di Newton.

Voglio ringraziare di vero cuore il Comitato, e tutti i responsabili che si sono impegnati a mettere assieme i vecchi e i nuovi ricordi della solenne festa.

Io, come cappellano, voglio solo aggiungere, che il traguardo a questa festa è stato un grande dono che Dio ci ha dato e l’intervento spirituale del Santo Pontefice S. Pio X.

Auguri ai membri responsabili del Comitato S. Pio X.

*Padre Felice De Candia, Cappuccino
Cappellano.*

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DI NEWTON



Anche il presidente Ennio Ferraretto complimentandosi per la celebrazione giubilare dell’arrivo della statua di S. Pio X, esprime la sua gioia e invoca ogni benedizione su tutti, di San Pio X. Ecco il messaggio: *Il 18 Settembre di quest’anno ricorre pure il 150° Anniversario di Ordinazione al Sacerdozio di San Pio X. Occorrenza importante che giustamente viene celebrata dai devoti di San Pio X, il Santo di tutti.*

Il Comitato eletto per i festeggiamenti si è impegnato seriamente per il successo della festa. Desidero esprimere la mia gratitudine a Padre Felice ed a tutti i membri del Comitato della Festa per la loro assiduità alle riunioni e l’entusiasmo nella preparazione e svolgimento della Festa.

Concludo chiedendo sui membri del Comitato e le loro famiglie, su tutti i devoti le benedizioni del nostro Santo.

Ennio Ferraretto



AUSTRALIA:



INAUGURATI DUE MONUMENTI DEDICATI A S. PIO X

Lo scorso mese di ottobre Gianluigi Contarin, Sindaco di Riese Pio X e Presidente della Fondazione G. Sarto, accompagnato dal Presidente Onorario dell'Associazione Trevisani nel Mondo (A.T.M.) di Riese Pio X, Angelo Stradiotto, sono andati in terra australiana per due importanti progetti iniziati qualche anno fa in collaborazione con l'A.T.M. di Stanthorpe (Brisbane QLD) e la città di Griffith (N.S.W.): l'inaugurazione di due monumenti in onore del Santo di Riese e la presentazione del libro "Pio X un Papa Veneto", presso le Comunità di Riesini - Trevisani Veneti. Il primo Monumento venne inaugurato il 28 Ottobre alla Marion Valery - Canungra - Brisbane QLD. L'idea di collocarlo in questo magnifico luogo dei Padri Paolini è nata dall'incontro con i cari amici Dino e Gianna Raccanello, segretari dell'A.T.M. di Stanthorpe, durante una loro visita in Italia nel 2007. In questa magnifica località, luogo ormai tradizionale di incontro dei Trevisani - veneti - Italiani, sono collocati vari Monumenti di Santi, luogo di preghiera, di visitatori spirituali, di riflessione. D'ora in poi, ogni mese di agosto sarà organizzata una festa in onore di San Pio X per tutti i Trevisani - Veneti del Queensland: sarà un raduno con le caratteristiche di quello che si organizza nel Cansiglio. In occasione dell'inaugurazione c'era pure la presenza di una delegazione dell'A.T.M. di Treviso (circa 70 persone) che si trovava in Australia per l'VIII Convegno dei Trevisani d'Australia. Al termine della Cerimonia il direttore dell'ATM di Treviso ha insignito il Sindaco di Riese del titolo "Ambasciatore di S. Pio X nel Mondo", consegnandogli una pergamena ricordo. Il secondo Monumento venne inaugurato il 1° Novembre al Centro Scalabriniano di Griffith



Il busto di S. Pio X alla Marion Valery - Brisbane



Il busto di S. Pio X a Griffith

per volontà di Bruno Guidolin rappresentante dei Riesini in collaborazione anche con la città con la quale Riese è gemellata e i Padri Scalabriniani molto legati al Papa Pio X per il supporto e l'interessamento dato a milioni di emigranti partiti tra la fine dell'800 e i primi del 900 nel mondo. Il Centro Scalabriniano ospita una casa di riposo - soggiorno per anziani è un luogo di preghiera per la Comunità. In Griffth si svolge già da qualche anno una festa in onore di S. Pio X con la presenza dei Riesini-Trevisani-Veneti del Victoria - N.S.W. South Australia. Con il viaggio in Australia, il Sindaco ha dato attuazione all'iniziativa promossa dalla Fondazione G. Sarto e dal Comune di Riese Pio X, volta a promuovere la Figura di San Pio X con il dono dei due busti del Santo collocati sui monumenti di Marion Valley e Griffth ed ha presentato il libro su Pio X, dal titolo "Pio X un Papa Veneto" in varie città e paesi. Inoltre, ha fatto



I devoti di S. Pio X in una foto ricordo davanti al busto di S. Pio X a Brisbane

visita alle Scuole e Chiese intitolate al nostro Santo Concittadino e soprattutto ha incontrato tante famiglie di Riesini portando un saluto, una parola di conforto ai nostri ammalati e anziani, lasciando a tutti un'immagine del grande Santo Pio X venerato in ogni parte del mondo.

ANCHE IN AFRICA SI È CELEBRATA LA FESTA DI S. PIO X

In Ignis Ardens, nel numero di novembre-dicembre 2004, abbiamo dato notizia della devozione a S. Pio X in Kenia, in occasione della inaugurazione della chiesa dedicata al Santo, a Gite. In quella occasione, abbiamo spiegato come la chiesa è nata, e come è stata dedicata a S. Pio X, pubblicando anche una foto della chiesa, come si presenta esternamente. Quest'anno il signor Daniele Schiavinato che è stato un po' l'ideatore e ha seguito l'esecuzione ci ha portato una foto dell'interno della chiesa, riportante un gruppo di giovani che hanno partecipato alla Messa il 21 agosto, festa liturgica del Santo. In occasione della inaugurazione,

la Parrocchia di Riese si è fatta presente, regalando un bel quadro riproducendo S. Pio X che è stato collocato per la venerazione dei fedeli. Nella foto è visibile, sulla sinistra, in parte.



ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTI

Dal 13 al 21 dicembre u.s. nella parrocchia di Riese hanno avuto luogo gli esercizi spirituali tenuti da due Padri Domenicani e animati da due Suore dello stesso ordine. I parrocchiani si sono preparati con la preghiera, invocando dal Signore la grazia per viverli bene.

Per invitarli a partecipare, Mons. Arciprete ha usato le parole di Gesù:

“Venite in disparte con me” esortandoli a rispondere:

“Eccomi Signore...per starmene un po' con Te.

Per conoscerti

Per accoglierti

Per imparare ad amarti

Per portarti ai miei fratelli”.

Ci sono stati incontri particolare per ogni categoria di persone: per i ragazzi delle elementari e delle medie, per gli studenti e i giovani lavoratori, per gli uomini adulti, per le donne lavoratrici e le casalinghe, per i pensionati. Un Padre è sempre rimasto in Chiesa per colloqui e confessioni, mentre l'altro si è recato a far visita nelle loro case, agli anziani e agli ammalati per amministrare loro i Sacramenti e dire una parola di conforto.

La frequenza, sia alle S. Messe del mattino, come l'Adorazione al S.S. Sacramento e agli incontri pomeridiani e serali, è stata buona. Con questi esercizi spirituali la comunità parrocchiale ha concluso ogni manifestazione riguardante il 150° anniversario dell'Adorazione Sacerdotale di S. Pio X.

Riconoscente al Signore, alla Madonna di Cendrole e a S. Pio X per questo dono spirituale, rende grazie ai Padri Domenicani e alle Suore per la loro opera svolta con zelo e dedizione a vantaggio delle anime.

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Anche quest'anno la terra ha dato i suoi frutti e ogni sorta di lavoro è stato svolto regolarmente, così che alle nostre famiglie non è mancato il pane quotidiano, anche se le condizioni di vita, data la crisi attuale, sono un po' mutate.

Per questo, domenica 7 dicembre u.s. i parrocchiani di Riese hanno sentito il dovere di ringraziare il Signore.

Lo hanno fatto alla Messa delle 10.45 con la loro preghiera devota e con l'offerta dei prodotti della terra e dell'artigianato locale. Bella è stata la preghiera pronunciata alla fine del Santo Sacrificio da un giovane lavoratore, con la quale, a nome di tutti, ha ringraziato Dio, datore di ogni

bene e Lo ha supplicato di continuare a dare sempre a questo popolo il necessario per la sua sussistenza.

Se volgiamo lo sguardo a certe parti del mondo dove la gente muore di fame, dobbiamo ritenerci fortunati perchè noi, senza nostro merito, ci troviamo in una condizione privilegiata.

Consapevoli che tutto ciò che abbiamo ci viene da Dio è stato quindi doveroso renderGli grazie.

Ma dobbiamo fare in modo che la nostra riconoscenza non si riduca a una semplice cerimonia annuale, ma continui, come un inno di lode propiziatrice, in ogni giorno della nostra vita.

SESSANT'ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. ANGELO MARTINI

Mons. Angelo Martini doveva festeggiare il suo 60° anniversario di sacerdozio lo scorso settembre assieme agli altri sacerdoti riesini, che si erano dati convegno nella loro parrocchia d'origine, in occasione del 150° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di S. Pio X. Purtroppo un'indisposizione fisica glielo ha impedito. Ha poi ricordato tale ricorrenza con i fratelli e i parenti, ma era giusto che anche la comunità parrocchiale di Riese ringraziasse con lui il Signore per averlo chiamato ad essere il suo ministro e per avergli fatto il dono di poter esercitare tale ministero per 60 anni. Ciò è avvenuto domenica 15 Novembre alla Messa delle 10,45. Ha celebrato, con lui, il nostro Arciprete, Mons. Bordin, mentre la Schola Cantorum di Riese Pio X con canti, magistralmente eseguiti, ha reso più solenne il Sacro Rito. Il Vangelo di quella domenica presentava la parabola dei talenti. Si può ben dire che Mons. Martini ha trafficato bene i talenti che Dio gli ha dato perchè ha lavorato con zelo nella vigna del Signore sia come Cappellano a Piombino e a S. Martino di Lupari, sia come Assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica e Delegato per la pastorale diocesana, sia come Prevosto di Montebelluna, sia come Parroco di Coste e della Madonna della salute. Ovunque ha donato tutto se stesso per il bene delle anime e ha spezzato il pane della Parola di Dio con amore e competenza. Ne danno prova le sue omelie raccolte nel libro che porta il titolo: *"Il sale della terra"*. La comunità parrocchiale di Riese si congratula con Lui per il tanto bene operato e gli augura lunga vita, auspicando che, con l'offerta quotidiana dei suoi sacrifici e con le sue preghiere, ottenga dal Signore la grazia che qui, nel suo paese d'origine, sorgano ancora, come ai suoi tempi, tante vocazioni sacerdotali e religiose.

INIZIATIVE BENEFICHE IN OCCASIONE DEL NATALE

L'economia mondiale non va come dovrebbe andare e il Natale 2008 non è stato certo uno dei più ricchi. Da ogni parte ci è stato rivolto l'invito alla sobrietà. Ma ciò, non ha escluso i cristiani dal dovere di ricordarsi di chi vive nel bisogno.

La possibilità di farlo è stata offerta ai parrocchiani di Riese dalla Caritas locale che ha posto un cesto ai piedi dell'altare di S. Matteo con l'invito di porre in esso: zucchero, pasta, riso e altri prodotti non deteriorabili, nonchè materiale di cancelleria per i bambini che vanno a scuola, per venire in aiuto a qualche famiglia che si trova in difficoltà economiche.

Al centro della chiesa è stata messa un'urna con la scritta *"Un posto a tavola"* per raccogliere offerte per le Missioni. Tale iniziativa, che chiede di dare il corrispondente di quanto costerebbe invitare una persona a pranzo il giorno di Natale, è stata istituita da Mons. Mistrorigo nel 1968 per finanziare la Missione diocesana di Ambam, in Camerun. Da allora *"Un posto a tavola"* continua a sostenere le missioni diocesane.

Quest'anno le offerte, che sono state abbastanza buone anche nella nostra parrocchia, andranno a sostegno di progetti educativi e scolastici: in Ciad per il centro Kol *"Pelè per i ragazzi di strada"*, a Manaus per le *"Scuoline comunitarie"* e a San Juan per il progetto scolastico *"Jakarù Onondivepa"*.

Pure a scopo benefico ha funzionato il mercato equo-solidale con la vendita di piccoli presepi, cesti natalizi e oggettini da regalo. Queste sono le vere luci di Natale che si sono accese spiritualmente nella nostra parrocchia e che hanno brillato di una luce molto più bella di quella di ogni altra luminaria fosforescente.

SUOR M. NORMA FAGAN

È la maggiore di sette fratelli, rimasta orfana di padre quando era ancora bambina, è cresciuta però in una famiglia molto religiosa; infatti da giovane frequentava l'Azione Cattolica ed era impegnata come catechista dei giovani di AC.

Conobbe le Suore della Riparazione nel periodo 1943-45, quando furono sfollate da Treviso e vennero ad abitare nella Villa Eger di Riese Pio X.

La Comunità delle suore della riparazione, rimasero a Riese per due anni e Suor Norma, ebbe modo di frequentarle e conoscere il carisma e lo spirito e ne fu attratta rispondendo alla chiamata del Signore. Nel 1947 entrò nell'Istituto Canal Marovih per farne parte.

Qui fece il Probandato e il Noviziato, poi fu mandata a Busto Arsizio Ist. Maria Immacolata dove fu impiegata in diverse mansioni. Di seguito passò a Missaglia e poi a Ello dove visse per tutto il resto dei suoi anni.

LINO CAVARZAN

Uomo di fede, onesto, lavoratore, ottimo sposo e buon padre di famiglia, lo scorso dicembre, rispondendo alla Divina chiamata, ho chiuso la sua non lunga giornata terrena.

I suoi funerali, affollatissimi, sono stati una prova tangibile di quanto fosse stimato da tutti.

Lascia un buon ricordo di sé in chi l'ha conosciuto e nei suoi cari un profondo rimpianto.

La certezza che la sua vita non gli è stata tolta, ma trasformata in una migliore che non avrà mai fine e che Egli continua a vegliare col suo amore protettivo su quanti lo piangono, sia di conforto ai parenti tutti, in modo particolare alla moglie e ai figli, ai quali la comunità parrocchiale porge vive condoglianze.

I suoi cari amano ricordarlo e salutarlo così:



“Una vita la tua vissuta intensamente e serenamente con spirito di umiltà, ti sei dedicato anima e cuore, senza risparmiarti mai e senza pretendere.

Impegnandoti molto sul lavoro, però trovando sempre lo spazio per assaporare il calore della famiglia, senza privarci mai della tua presenza. Superando momenti di sconforto e subendo grossi dispiaceri da parte di coloro ai quali avevi sempre fatto soltanto del bene. Anche dovendo affrontare grandi avversità della vita, sei sempre riuscito a rialzarti fiero ed orgoglioso più forte di prima.

In pochi mesi la malattia ti ha divorato nonostante il prodigarsi dei medici. Innumerevoli le corse in ambulanza di giorno e notte e tu mai nessun lamento, tenendoti sempre tutto dentro per non farci preoccupare ancora di più. I nipoti Tommaso e Francesca cercano quel nonno così tanto amorevole e aspettano sempre quel tuo saluto “Ciao belli” che tanto li riempiva di gioia.

Ora a Babbo Natale chiedono ali per venirti a trovare e sperano che in primavera tornerai.

Quanto dolore per noi rimasti, ma andremo avanti immaginandoti sempre presente e tu se puoi guidaci come hai sempre fatto, riposa in pace, il tuo posto in paradiso te lo sei meritato con l'immensa bontà che avevi nell'anima. Al fianco del Signore veglia su di noi”.



RIGENERATI ALLA VITA

CALLEGARI LUCA di Carlo e Frattin Lorella; nato il 9 Luglio 2008; battezzato il 16 Novembre 2008.

BERNO NICOLÒ di Berno Marina; nato il 29 Ottobre 2008; battezzato il 28 Dicembre 2008.

FELTRIN AURORA di Andrea Gazzola Sandra; nata il 19 Agosto 2008; battezzata il 28 Dicembre 2008.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

DE PIERI LORENZO - coniugato con Pravato Maria; deceduto il 3 Novembre 2008, di anni 70.

BASSO RINO - vedovo di Giacomelli Angela; deceduto l'8 Novembre 2008, di anni 96.

DE LUCHI LUIGINO - coniugato con Bortolon Anna Maria; deceduto il 19 Novembre 2008, di anni 57.

BIASUZZO LUIGINO - coniugato con Beltrame Maria; deceduto il 29 Novembre 2008, di anni 53.

FRACCARO FEDERICO - coniugato con Roncato Maria; deceduto il 2 Dicembre 2008, di anni 83.

CAVARZAN LINO - coniugato con Borsato Cesira; deceduto il 5 Dicembre 2008, di anni 67.

GAZZOLA ELDA - vedova di De Luchi Amelio; deceduta il 31 Dicembre 2008, di anni 91.

UNITI IN MATRIMONIO

DEL PUPPO GIANCARLO con **GALLINA GIULIANA**; coniugati l'8 Novembre 2008.